

L'IDENTITÀ NELLA SOCIETÀ MULTICULTURALE

BRUNA SFERRA



Gli effetti della globalizzazione sulla costruzione di identità multiple e fluide. Un problema sociologico e pedagogico. I rischi delle identità chiuse e delle piccole patrie. Il ruolo della scuola nella formazione di cittadini liberi, aperti e forti

Nel 1990, il MPI ha emanato la prima circolare nella quale l'attenzione della scuola verso le tematiche connesse all'educazione interculturale viene posta «quale condizione strutturale della società multiculturale»¹. Da allora, la presenza di alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole del territorio nazionale è cresciuta del 9% (tabella 1).

Tale incremento ha condotto il MIUR a emanare, nel tempo, importanti documenti tra i quali le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* del 2006 e del 2014 e *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* del 2007².

I diversi documenti ministeriali sollecitano interventi educativi in chiave interculturale come azione strutturale in

seno alla formazione e, in particolare, nel documento *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* si legge che la prospettiva interculturale deve essere diretta a «tutti gli alunni e a tutti i livelli: insegnamento, curricoli, didattica, discipline, relazioni, vita della classe» (MPI, 2007: 9).

Educazione interculturale, formazione dell'identità

Con la proposta di un'educazione di tipo universalistico, rivolta sia agli alunni stranieri sia a quelli italiani, si è introdotto un «nuovo principio educativo» che, a fianco della necessità di educare alla convivenza e alla differenza come risposta ai problemi posti dalla crescente presenza di alunni stranieri, riconosce «il diritto di ognuno a svilupparsi a partire da ciò che è [...] in una logica di relazioni che, in una società multiculturale, comporta di necessità il confronto e lo scambio con altri soggetti, con altri valori, con altre rappresentazioni, con altre culture» (Susi, 1999: 19). Basti pensare che l'uso del termine «interculturale» è adoperato per intendere le mediazioni, le interazioni, le interdipendenze.

Durante l'età evolutiva, l'intreccio delle relazioni intersoggettive e le esperienze che ne derivano determinano, attraverso un processo dinamico e aperto al cambiamento, lo sviluppo dell'identità nelle sue molteplici dimensioni.

Secondo Zygmunt Bauman «se il «problema dell'identità» moderno consi-

BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE

steveva nel costruire una identità e mantenerla solida e stabile, il “problema dell'identità” postmoderno è innanzitutto quello di come evitare ogni tipo di fissazione e come lasciare aperte le possibilità. [...] Si pensa all'identità quando non si è sicuri della propria appartenenza; e, cioè, quando non si sa come inserirsi nell'evidente varietà di stili e moduli comportamentali, e come assicurarsi che le persone intorno accettino questo posizionamento come giusto e appropriato, in modo che entrambe le parti sappiano come andare avanti l'una in presenza dell'altra» (Bauman, 1999: 27-28).

«Nel mondo nuovo di opportunità fugaci e di fragili sicurezze, le identità vecchio stile, non negoziabili, sono semplicemente inadatte» (Bauman, 2003: 27-28).

Appare utile integrare l'analisi di Bauman con quanto sostenuto da Tzvetan Todorov in merito al rapporto tra senso di appartenenza e identità. La tesi di Todorov è stata ripresa da Herminio Domingo Palomares per illustrare le basi su cui si poggia la *Ley Orgánica de la Educación* (2006) che ha introdotto

nella scuola dell'obbligo spagnola la disciplina *Educación per la ciudadanía e i diritti umani*: «L'esercizio della vita in comunità può svolgersi partendo da un sentimento di appartenenza, ovvero un'identità che si caratterizza per essere contemporaneamente:

- *variabile*: all'interno di ogni società esistono gruppi con sensibilità sociali e culturali differenti;

- *dinamica*: si tratta di un'identità con un certo grado di plasticità e, per questo, sensibile alle pressioni dei cambiamenti che costantemente si producono nel contesto sociale, scientifico, tecnico e comunicativo [...];

- *multipla*, dato che questa identità, come una *matrioska*, comprende ricorsivamente quattro dimensioni: l'identità sociale o l'lo sociale; l'identità culturale o l'lo culturale; l'identità civica o l'lo civico; l'identità cosmopolita o l'lo cosmopolita» (Palomares, 2011: 173-174).

Il riferimento identitario e il senso di appartenenza, quali strumenti fondamentali della costruzione di interazioni nella vita quotidiana, da elementi impliciti delle relazioni sono divenuti problema sociologico.

Diverse analisi sui fenomeni che colpiscono l'odierna società complessa e globalizzata hanno messo in evidenza gli effetti che la globalizzazione ha prodotto sulla costruzione e sulle trasformazioni dell'identità individuale e sociale rilevando come l'identità sia divenuta fluida, provvisoria, ambigua, incerta, fino a osservare nuove forme di frammentazione delle identità e dell'appartenenza culturale.

Bisogna anche considerare che lo sviluppo di diverse realtà sociali multietniche ha accresciuto negli individui il senso di appartenenza etnica. Si assiste oggi a una riscoperta dell'identità etnica, non solo da parte di gruppi minoritari che la sentono come luogo di rifugio o di reazione nei confronti della cultura dominante, ma anche dei gruppi maggioritari che rivendicano un'identità etnica minacciata e da difendere.

In *Intervista sull'identità* (2003) Bauman sottolinea come la rivendicazione di un'identità etnica, chiusa in se stessa e impermeabile produca una conflittualità sociale anche violenta. Una conflittualità provocata dall'individualismo che ha preso il posto dell'alterità.

Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole statali e non statali di ogni ordine e grado

Anno scolastico 1990/1991	Totale alunni 18.794	Totale alunni stranieri 0,19%
2014/2015	814.197	9,20%

Tabella I

Fonte ISTAT a.s. 1990/91; elaborazioni Ismu su dati MIUR e ISTAT a.s. 2014/15

BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE

Scheda 1. - Obiettivi, metodologia e strumenti didattici suggeriti**Obiettivi:**

- sviluppare la capacità di decentramento cognitivo per l'assunzione degli altrui punti di vista;
- sviluppare la capacità di orientarsi all'interno della pluralità dei punti di vista per saperne coglierne le relazioni, le differenze e le connessioni;
- avviare alla scoperta della pluralità della propria identità e delle molteplici appartenenze di cui si è permeati;
- avviare alla costruzione di identità culturali aperte e dinamiche per la formazione di atteggiamenti di apertura e di dialogo interculturale;
- sviluppare la capacità di pensiero critico per la decostruzione e la destrutturazione di stereotipi e pregiudizi.

Metodologia:

- operare in gruppo utilizzando l'approccio didattico del *Cooperative Learning*;
- condurre conversazioni collettive intorno a un tema, finalizzate al confronto dei diversi punti di vista, alla riflessione personale e alla realizzazione di elaborati individuali e di gruppo;
- partire dal vissuto dell'alunno, dai suoi interessi e dalle problematiche emergenti.

Strumenti didattici:

- narrazione autobiografica;
- fonti materiali, scritte, iconiche;
- giornalino di classe;
- focus group.

Il proprio gruppo di appartenenza viene percepito come nettamente separato e distinguibile dagli altri attraverso un processo di categorizzazione che presiede alla formazione di stereotipi e pregiudizi. Secondo Gordon Willard Allport, «il pregiudizio etnico è un'antipatia su una generalizzazione irreversibile e in mala fede. Può essere solo intimamente avvertita o anche dichiarata. Essa può essere diretta a tutto un gruppo come tale, oppure a un individuo in quanto membro di tale gruppo» (Allport, 1954: 10).

Tali presupposti richiedono che si compia un passaggio importante: da problema sociologico, i temi dell'identità e

del senso di appartenenza devono divenire problema pedagogico. Infatti, nel suo agire educativo la scuola deve tener conto che stereotipi e pregiudizi comportano l'adozione di comportamenti discriminatori e razzisti e, pertanto, precludono la formazione di atteggiamenti di apertura e di dialogo interculturale.

Dunque, è necessario porre una particolare attenzione verso il processo di determinazione del sé individuale e del sé sociale affinché sia diretto verso la costruzione di identità culturali aperte, dinamiche, capaci di assumere punti di vista plurali e di orientarsi all'interno dell'attuale società globalizzata.

Dalla teoria alla prassi. Indicazioni didattiche

L'assunzione di punti di vista plurali e il superamento della dicotomia "noi-gli altri" richiedono un progressivo decentramento cognitivo e il punto di partenza può essere costituito proprio dalla scoperta della propria identità nelle sue diverse dimensioni e delle molteplici appartenenze di cui ognuno di noi è permeato. Si tratta di un compito delicato che coinvolge la formazione della personalità dell'alunno a partire dalla percezione che egli ha di sé e che si è progressivamente determinata sulla base dei *feedback* di riconoscimento che gli sono stati restituiti nel corso delle sue esperienze esistenziali.

Su queste basi teoriche è possibile costruire percorsi didattici dei quali è importante definire obiettivi chiari e stabilire attraverso quale metodologia e quali strumenti perseguirli (scheda 1).

Nella Papa (2000), Luisa Bordin (2010) e Francesca Bellafronte (2010) hanno fornito contributi di rilievo in cui vengono descritti efficaci percorsi didattici rispettivamente sulla didattica dell'autobiografia, sul rapporto tra identità e appartenenze e sulla decostruzione di stereotipi e pregiudizi (tabella 2).

Inoltre, esistono molti libri di narrativa per ragazzi sui temi dell'identità e del senso di appartenenza. Per esempio, per la scuola primaria, numerosi stimoli vengono offerti dalla lettura del libro *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* di Luis Sepúlveda. Nel racconto la piccola gabbiana sente di appartenere al mondo dei gatti, tanto da credere di essere lei stessa un gatto poiché è cresciuta con loro. Dopo una discussione sulla condizione in cui si trova la protagonista del libro, si possono portare i bambini a spostare l'attenzione verso se stessi attraverso alcune domande/stimolo: «Chi sei? Quando pensi di essere così? Dove? Perché? Sei anche altro?» (scheda 2).

BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE

Percorsi	Indicazioni	Suggerimenti operativi
<p> DIDATTICA DELL'AUTOBIOGRAFIA </p>	<p> La narrazione autobiografia si profila come uno strumento didattico potente per portare l'alunno alla scoperta sia dell'unicità e della differenza della propria storia, sia della relazione con le altre storie, ma anche per spiegare la propria esistenza in base all'incontro con l'alterità. Bisogna, quindi, porre attenzione a che la storia personale dell'alunno non si trasformi in aneddoti familiari. Inoltre, la narrazione autobiografica non implica alcuna interpretazione, è necessario che l'insegnante tenga sempre un atteggiamento né giudicante, né valutativo. </p>	<p> È opportuno far compiere agli alunni esperienze di narrazione orale e ascolto attivo, di disegno e di scrittura. Le attività così svolte evidenziano una trasversalità disciplinare (storia e lingua italiana) con l'educazione all'affettività. Un oggetto dell'infanzia può essere il mezzo per far emergere i ricordi e per raccontare come si era e come si è. L'ascolto delle diverse narrazioni ha il fine di far emergere riflessioni riguardo alle caratteristiche comuni e sulle differenze delle diverse storie per scoprire che ogni storia ha la sua unicità, ma anche punti di contatto con le altre. </p>
<p> RAPPORTO TRA IDENTITÀ E APPARTENZE </p>	<p> La storia individuale permette a ogni alunno di riflettere su di sé, sulle proprie esperienze e sulle proprie relazioni e, dunque, sul concetto di identità come insieme, sovrapposizione, intersezione di molteplici appartenenze. Scopo delle diverse attività è sollecitare la ricerca di nuove identità e appartenenze per far comprendere che l'identità è il risultato delle diverse relazioni inter-soggettive. </p>	<p> La storia individuale dà l'avvio all'elaborazione del concetto di identità, propedeutico alla scoperta delle identità e delle appartenenze di cui ognuno è portatore. Un'ulteriore gamma di spunti di riflessione è offerto da numerosi testi letterali. Inoltre, può essere efficace far esplicitare, attraverso una mappa (o schema), identità e appartenenze di ciascuno che poi potranno essere scritte all'interno di una sagoma-ritratto. </p>
<p> DECONSTRUZIONE DI STEREOTIPI E PREGIUDIZI </p>	<p> I processi di categorizzazione e generalizzazione generano stereotipi e pregiudizi che orientano l'azione nei riguardi dell'Altro pesando fortemente sulla costruzione della sua identità. È necessario guidare gli alunni verso un progressivo decentramento cognitivo per lo sviluppo dell'empatia attraverso la scoperta dei punti di vista altrui e il confronto con i propri. Una migliore conoscenza reciproca determina una significativa apertura verso l'altro e una maggiore disponibilità a decostruire e destrutturare stereotipi e pregiudizi, elementi su cui può realizzarsi lo sviluppo di un'identità dinamica. </p>	<p> Ogni avvenimento può avere diverse interpretazioni ed è possibile partire da un'esperienza della vita della classe per far emergere i diversi punti di vista. Di grande efficacia può essere creare l'occasione della cattura di un animaletto (un uccello, un insetto, ...) per provare a "mettersi nei suoi panni" raccontando l'evento dal suo punto di vista, anche esplicitandone le possibili emozioni provate. È necessario invitare sempre al confronto e all'espressione delle proprie emozioni, alla collaborazione e alla condivisione, anche al fine di far acquisire la capacità di gestire costruttivamente eventuali conflitti. </p>

Scheda 2 - Alcune considerazioni di alunni di una classe terza di scuola primaria

- Sono un bambino, sempre, ma ora un po' più grande. Sono anche uno sportivo quando gioco a calcio.
- Sono una bambina, ma anche un'alunna quando sono a scuola.
- Sono un italiano perché sono nato in Italia.
- Sono un bambino filippino, ma ora anche italiano.
- Allora io sono pure europeo e faccio parte di tutto il mondo!
- Sì, siamo un sacco di cose.

(Sferra B., *La storia senza frontiere. Per una didattica interculturale della storia*, Roma Tre-Press, Roma, 2016)

Le diverse produzioni scritte degli alunni posso entrare a far parte del "giornalino di classe", uno strumento che permette di far partecipi gli altri sia dei propri pensieri che della vita del gruppo classe. La scelta dei contenuti e la loro organizzazione in un clima di collaborazione consente di sviluppare in senso di appartenenza al gruppo, la capacità di cooperazione, la creatività, nonché di accrescere il piacere per la scrittura.

Dopo lo svolgimento delle diverse attività didattiche, al fine di verificarne e valutarne la ricaduta sulle dimensioni cognitive e affettive degli alunni, nonché di sviluppare nuove idee ed eventualmente trovare percorsi alternativi, è possibile svolgere un *focus group* le cui caratteristiche interattive permettono un confronto spontaneo.

Il *focus group*, oltre al suo scopo principale di raccogliere dati sulle opinioni e sugli atteggiamenti relativi a un tema, sollecita ogni partecipante «a rivedere ripetutamente il suo pensiero in modo da "capire e farsi capire" dagli altri» (Fiorucci, 2011: 54) e, sotto questo profilo può considerarsi uno strumento dell'interculturalità. Esiti differenziati dipendono dall'affettività di ciascuno e dalla soggettività degli interessi e, pertanto, si consigliano una pluralità di interventi e una varietà dei linguaggi conoscitivi e degli strumenti da utilizzare al fine di adottare una didattica flessibile adeguata alle diverse capacità e in grado di motivare le differenti soggettività. Bisogna comunque considerare che la dimensione interculturale necessita

sempre di una reiterazione degli interventi poiché i risultati raggiunti e le modalità attraverso le quali vengono perseguiti non possono dirsi definitivi e ripercorribili nella stessa maniera. Infatti, le direzioni dell'intercultura sono molteplici, come molteplici sono le strategie educativo-didattiche e i cambiamenti in seno alla società. Gli stessi processi di determinazione del sé individuale e del sé sociale richiedono di tenere tutte le strade aperte al fine di agevolare la costruzione di identità dinamiche, variabili e multiple. ■

NOTE

¹ Cfr. www.edscuola.it/archivio/norme/circolari/cm205_90.html (ultimo accesso 26. 11. 2016).

² Il documento *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* è stato redatto dall'Osservatorio per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione. Si ricorda che Giuseppe Fioroni, ministro dal 2006 al 2008, aveva ripristinato il Ministero della Pubblica Istruzione scorporandolo dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

Bibliografia

- Allport. G.W. (1954), *The nature of prejudice*, Cambridge, Mass.
- Bauman Z. (1999), *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna.
- Bauman Z. (2003), *Intervista sull'identità*, (a cura di Vecchi B.), Laterza, Roma-Bari.
- Fiorucci M. (2011), *Per forza nomadi. Problemi, possibilità e limiti delle politiche di integrazione sociale per Rom, Sinti a Roma*, Aemme Publishing, Roma.

Bellafronte F., *Smontare stereotipi e pregiudizi*, in Perillo E., *Storie plurali. Insegnare la storia in prospettiva interculturale*, Angeli, Milano, 2010.

Bordin L., *Tanti buoni motivi per essere un bambino/a. Un'esperienza didattica attorno all'identità e alle appartenenze*, in Perillo E., *Storie plurali. Insegnare la storia in prospettiva interculturale*, FrancoAngeli, Milano, 2010.

Palomares H.D. (2011), in Catarci M., Fiorucci M. (a cura di), *Immigrazione e intercultura in Italia e in Spagna. Prospettive, proposte ed esperienze a confronto*, Unicopli, Milano, pp. 173-174.

Susi F. (1999), *Prospettive interculturali*, in Susi F. (a cura di), *Come si è stretto il mondo. L'educazione interculturale in Italia e in Europa: teorie, esperienze e strumenti*, Armando, Roma.

SITOGRAFIA

Ministero della Pubblica Istruzione (1990), Circolare ministeriale n. 205 del 22 luglio 1990, *La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale*, testo disponibile al sito: http://www.edscuola.it/archivio/norme/circolari/cm205_90.html (ultimo accesso 26. 11. 2016).

Ministero della Pubblica Istruzione (2007), *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, testo disponibile al sito: http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/cecf0709-e9dc-4387-a922-eb5e63c5bab5/documento_di_indirizzo.pdf (ultimo accesso 26. 11. 2016).

Papa N., *Dalle storie di tutti, una storia insieme*, in Favaro G. (a cura di), *Per "fare" educazione interculturale. Le mappe di riferimento, i percorsi didattici*, Atti del corso, Centro COME, Milano 2000, testo disponibile al sito:

http://www.icscastelfocognano.gov.it/joomla/attachments/article/79/per_fare_educazione_interculturale.pdf (ultimo accesso 26. 11. 2016).